

MATERA

Mariangela Lavanga

Breve storia della città

La città di Matera, capoluogo di provincia della Basilicata, possiede un patrimonio unico al mondo. Costruita sulle pareti accidentate di una gravina, Matera nasconde sotto la roccia un groviglio di grotte, case, chiese, cantine, strade, piazze e vicinati, cisterne, abitazioni in parte scavate e in parte costruite, le cui coperture fungono a volte da tetto per il sentiero che vi passa al di sopra, a volte da pavimento per altre abitazioni, i “Sassi”, esempio di struttura urbana unica al mondo. La città è una delle più antiche al mondo per la continuità, nel suo sito, della presenza dell'uomo dal paleolitico ad oggi. Domenico Ridola, archeologo materano cui è intitolato il Museo Nazionale, ha fornito una ricca documentazione stratigrafica che evidenzia i vari periodi storici della città, dalla prima età del ferro all'epoca greco-romana.

I Sassi di Matera sono avvolti da un silenzio surreale. La parte più antica è la Civita, su cui si eleva la cattedrale romanica. Le ricerche archeologiche hanno provato come essa sia stata uno degli insediamenti preistorici dell'area materana. A cavallo tra due vallette carsiche allora ricche di vegetazione e antri naturali, la Civita in seguito risentì della crescita demografica, per cui l'occupazione di altri siti fuori le mura divenne una necessità. Così, man mano le due vallette carsiche sottostanti la Civita si popolarono e diedero vita ai caratteristici rioni, detti Sassi. Si svilupparono così il Sasso Barisano e il Sasso Caveoso, rivolto l'uno a tramontana e l'altro a scirocco. Racchiusa entro le mura fino al XVI secolo, la Civita per le sue caratteristiche morfologiche è da considerarsi una fortezza naturale, aggrappata ad un altipiano a forma piramidale circondato dal burrone della Gravina, un canyon lungo diversi chilometri percorso da un torrente, e da altri strapiombi e ripidi dirupi. Il burrone della Gravina e le mura hanno reso, per secoli, inespugnabile il sito durante i periodi di assedio.

Matera antica può essere considerata la “capitale” della “civiltà rupestre” sviluppatasi nell'arco murgico pugliese tra IX e XI sec.d.C.; sia per la vastità della Gravina interessata, che per la permanenza storica dell'insediamento urbano, giunto fino ai nostri giorni. La città rupestre aveva una struttura molto estesa, con una acropoli fortificata baricentrica (la “Civita”), circondata da una serie di piccoli nuclei abitati, a caratteristiche prevalentemente semi-rurali, che occupavano le pareti degli strapiombi, i coni emergenti, le terrazze del frastagliato territorio murgico circostante. Ciascuno di questi nuclei, caratterizzato da una forte componente religiosa (monachesimo greco), si strutturava con un luogo di culto (nel territorio di Matera si contano circa 150 chiese “rupestri”), ed uno spazio comune (il “vicinato”), tra i quali si dislocavano, seguendo la morfologia naturale del sito, le strutture abitative e di servizio (ovili, stalle, cantine, frantoi, ecc.), tutte in grotta, ottenute scavando la tenera roccia calcarenitica (il tufo) delle pareti delle terrazze utilizzate. Camminamenti, ballatoi, ripide scalinate intagliate nella roccia, costituivano la maglia dei collegamenti nei e tra i nuclei abitati, mentre una accurata rete di raccolta, convogliamento e decantazione delle acque meteoriche, facente capo a capienti cisterne scavate nella roccia (“palombari”), assicurava le risorse idriche e potabili per la comunità.

È stato sicuramente il barocco a dare la definitiva struttura alla città, realizzando una serie di fondali, di fulcri visivi legati da triangolazioni prospettiche che ne definiscono i confini incorporando, in un sapiente gioco di contrasti tra elaborate architetture ed aspri fondali naturali, lo stesso Altipiano Murgico frontistante. Tra queste architetture, le facciate barocche delle Chiese di San Francesco d'Assisi, del Purgatorio e del Seminario, fondale del Sasso Caveoso; i Conventi

dell'Annunziata e di S. Agostino, fondale del Sasso Barisano. L'habitat rupestre rimane quale trama sotterranea di questo disegno, con alcune significative “emersioni” in corrispondenza di episodi plasticamente rilevanti, quali quello del Mont'Errone.

La città dei Sassi ha, tra XIX e XX secolo, un imprevedibile epilogo: il forte regresso delle condizioni economiche dei suoi abitanti, dei suoi ceti subalterni, porta difatti alla riscoperta di un trogloditismo di necessità che riutilizza gran parte delle infrastrutture rustiche in grotta (cantine, stalle, pozzi, depositi, ecc.) dell'habitat rupestre, trasformandoli in abitazioni, fino a stipare nei Sassi, nel 1950, circa 16.000 abitanti. Problema di grandissima rilevanza urbanistica e sociale, che solo l'impegno della migliore cultura politica ed urbanistica italiana porteranno a soluzione, nel secondo dopoguerra, attraverso l'abbandono forzato dei Sassi e il massiccio trasferimento degli abitanti dei Sassi in nuovi borghi e quartieri, che garantivano migliori condizioni igienico sanitarie.

Lo spopolamento dei Sassi rientra, a partire dagli anni Cinquanta, in una visione straniante del patrimonio culturale; tale visione, sposata dagli organi del governo centrale italiano con convinzione, intendeva musealizzare i Sassi, facendone una sorta di gigantesca esposizione a cielo aperto, rendendone asettica la visita come se si trattasse di una città abbandonata. L'ottica era quella del servizio al turismo esterno, che soltanto senza l'incomodo dei residenti avrebbe potuto ammirare la struttura di questo unico monumento, fermandone in qualche modo l'evoluzione dovuta all'uomo e alle sue attività, e pertanto trasformando un'esperienza urbana *sui generis* in pura archeologia.

Da allora i Sassi caddero in un lungo periodo di degrado, fino a che Matera non è stata insignita del titolo di Città dell'Unesco, conferitole proprio grazie all'unicità del complesso urbanistico dei Sassi, interessati oggi da una costante fase di recupero architettonico e culturale. Infatti, dopo gli anni dell'abbandono e del conseguente degrado, sulla scorta di un Concorso Internazionale di architettura, “Canyon e Idee”, e delle metodologie europee del recupero dei Centri Storici, si sta realizzando un'operazione di rivitalizzazione che punta a fare di Matera Antica, e del suo Altipiano Murgico (costituito dal Parco archeologico storico-naturale delle Chiese Rupestri del Materano) il luogo privilegiato di un vasto processo di “ricostruzione ambientale”, fondato su regole di tutela e di sviluppo sostenibile.

Tale mutamento di filosofia è dovuto, principalmente, al passaggio gestionale dal governo centrale agli enti locali (la Regione Basilicata e il Comune di Matera), che invertendo radicalmente la rotta seguita fino a quel momento intraprendono una sistematica attività di incentivazione al ripopolamento dei Sassi, incoraggiando in questo modo insediamenti non soltanto residenziali, ma anche commerciali ad elevata vocazione locale (artigianato, ristorazione, attività associative rivolte ai residenti). Questa politica presenta il duplice vantaggio della rivitalizzazione del sito, con tutti gli effetti positivi che ne conseguono sui piani della manutenzione, della sicurezza, della gestione razionale, nonché del rafforzamento del senso di appartenenza dei residenti, riconosciuti anche sul piano formale i più rilevanti *stakeholders* del patrimonio rappresentato dai Sassi.

Matera, da “vergogna nazionale” con i suoi labirinti, viuzze, bambini scalzi che giocavano in strada, case-grotta abitate da uomini e animali si sta trasformando in un centro elegante del Sud Italia i cui lavori di recupero architettonico e riqualificazione urbanistica sono ancora in pieno svolgimento. Le vecchie case dirute sono, oggi, appartamenti, caffè, pizzerie, trattorie di estrema originalità e bellezza. I turisti stranieri e italiani sono i primi ad avvertire con stupore e a volte con nostalgica malinconia questo slancio in continua ascesa, in cui il contributo dell'UNESCO, che nel 1993 ha riconosciuto i Sassi come patrimonio dell'umanità (World Heritage List 1993), e i

finanziamenti statali della Legge 771/86, garantiscono lavori conservativi e inerenti alla memoria storica del territorio. L'operazione di rivitalizzazione ha ottenuto nel 1995 dall'Unione Europea il Premio Europeo di Pianificazione Urbana e Regionale.

Oggi Matera antica e l'Altipiano Murgico frontistante costituiscono pertanto un "unicum" urbanistico-naturalistico, ancora pressoché integro, di straordinario interesse e qualità, ricco di segni contrastanti, a volte primitivi, a volte culturalmente assai elaborati, ma sempre storicamente identificati. Matera offre uno scenario urbano di incomparabile bellezza e qualità, di assoluto valore nel quadro delle città europee e del bacino del Mediterraneo.

L'offerta culturale di Matera

Accanto al patrimonio storico-culturale di indubbia grandezza e valore, nella città di Matera si sta assistendo ad un continuo sviluppo di attività culturali ed artistiche che sembrano finalmente portare alla città una buona dose di vivacità culturale, soprattutto grazie all'attività di associazioni culturali e fondazioni.

Musei e biblioteche

Per quanto riguarda l'offerta museale, a Matera sono presenti diversi musei. Il Museo Nazionale Domenico Ridola, istituito nel 1911, a seguito della donazione allo stato della collezione di reperti archeologici, raccolti dallo stesso Senatore Ridola, durante la sua lunga attività di ricerca, è certamente il più conosciuto e visitato. Per l'esposizione della collezione Ridola, il Comune deliberò la cessione perpetua e gratuita allo Stato del seicentesco ex-convento delle Clarisse, che venne così a costituire il primo nucleo dell'attuale Museo. L'edificio conventuale accoglie i reperti di età preistorica raccolti da Ridola nella sua pluridecennale ed intensa attività di ricognizione e ricerca, grazie alla quale sono stati individuati i villaggi neolitici trincerati e le Grotte dei Pipistrelli e Funeraria. Nel museo sono, inoltre, esposti i recenti ed importanti rinvenimenti di Trasano, tra cui un raro forno databile al Neolitico Antico. Importanti sono inoltre i Musei della civiltà contadina, che riproducono in maniera chiara lo stile di vita che si è condotto in città fino agli anni '50, periodo in cui iniziò il trasferimento dei circa 16.000 abitanti nei nuovi quartieri della città moderna, il Museo Storico Gen. Ignazio Pisciotta e il Museo Nazionale d'Arte Medievale e Moderna della Basilicata, ospitato nel Palazzo Lanfranchi, splendido edificio seicentesco, con opere che coprono un arco temporale che va dal Medioevo al Settecento, la Collezione D'Errico e quadri realizzati da Carlo Levi, oltre a mostre temporanee e conferenze.

Frequentata assiduamente da universitari, liceali e ragazzi, la Biblioteca Provinciale di Matera è ospitata nel palazzo della SS. Annunziata, costruito nel XVIII secolo per ospitare le monache domenicane di Santa Maria La Nova. A causa dei danni subiti con il terremoto del 1980 l'edificio fu sgomberato, e, dopo alcuni anni di vivaci dibattiti, si decise di restaurarlo e ristrutturarlo come sede della Biblioteca. I lavori di restauro e ristrutturazione del palazzo sono durati dal 1985 al 1997. Il patrimonio librario della Biblioteca ammonta a oltre 250.000 volumi comprendente diversi fondi storici come il Fondo Ridola costituito da tutti i più importanti testi di medicina dell'800 sia italiani che stranieri.

Parchi

Il Parco Scultura La Palomba, situato a ridosso della Gravina, è ospitato nel suggestivo scenario di una antica cava di tufo che l'artista ha scelto per l'esposizione permanente delle sue opere. Accanto alle sculture di Paradiso è possibile ammirare insediamenti rupestri risalenti già al

paleolitico.

Il Parco Regionale Archeologico Storico Naturale delle Chiese Rupestri del Materano, più semplicemente detto Parco della Murgia Materana, caratterizzato da una roccia tenera costituita da profondi solchi che disegnano rupi, forre, grotte, gravine utilizzate dall'uomo che vi si è insediato sin dalla preistoria ospita il Parco Murgia Festival, giunto alla III edizione. Il festival consiste in escursioni del parco e concerti dal vivo. Il parco ospita oltre cento chiese scavate nella roccia, vero e proprio percorso di insediamenti umani dell'epoca preistorica, di comunità pastorali, di monaci eremiti votati alla vita ascetica, luogo di memoria storica, artistico-religiosa, unico nel suo genere. All'interno dei sassi è invece possibile seguire il Circuito Urbano delle Chiese Rupestri, che consente di visitare le più significative espressioni del fenomeno rupestre a Matera, organizzato dalla società Sassi Urban Network (SUN spa).

Mostre

Molto attivo a Matera è il Circolo Culturale La Scaletta. Sorto nell'aprile 1959, il circolo iniziò l'attività in un periodo di crisi della comunità locale, in un momento in cui la vita dei Sassi, con i suoi valori, stava per essere cancellata insieme con i “vicinati” e i “casali”, ove per millenni si era sedimentata una particolare civiltà. Il Circolo ha svolto un lavoro non facile per l'assenza di esempi validi in un territorio ed in una comunità dove si lamentano scarsità di iniziative e di strutture. I primi passi sono stati fatti nell'ambito della ricerca e della raccolta di materiale informativo e documentario utile per la creazione di un museo etnografico. È stato anche affrontato lo studio delle testimonianze preistoriche ponendo l'attenzione sul villaggio di Murgia Timone di cui si realizzò una pubblicazione. In seguito l'interesse si è fermato sul filone del patrimonio rupestre. Il primo restauro di una chiesa rupestre è stato realizzato a cura e spese del Circolo e, in gran parte, materialmente eseguito con il lavoro di molti soci. È stata così recuperata la cripta della Madonna delle Virtù. Il circolo ha inoltre promosso e promuove scambi di manifestazioni con associazioni regionali e nazionali (Italia Nostra, WWF, Lega Ambiente, Onyx Jazz Club, etc.). Un accenno particolare merita la costituzione, all'interno dello stesso Circolo, della “Scuola Libera di Grafica”. La Scuola, denominata “La Grafica di Via Sette Dolori”, dal primo momento costituisce un'attività autonoma all'interno del sodalizio ed ha già felicemente superato il decimo anno di vita imponendosi sia a livello nazionale sia internazionale. Il Circolo agevola l'incontro di altri gruppi come ad esempio i filodrammatici del Gruppo Teatro “La Scaletta”. Per affermare la politica del Circolo circa il risanamento e il riuso degli antichi rioni materani, un gruppo di soci ha acquistato un palazzetto nel Sasso Barisano e, dopo averlo restaurato, lo ha eletto sede sociale. Per la sopravvivenza del sodalizio e per istituzionalizzarne le attività il palazzetto è stato quindi donato al Comune di Matera con atto pubblico. Nel campo delle attività relative alle arti visive moltissime sono state le mostre d'arte di noti autori e di artisti emergenti. Le manifestazioni hanno consentito spesso l'incontro tra personalità di grande rilievo ed i giovani, favorendo uno scambio di esperienze utile sia per collaudare vocazioni sia per stimolare approfondimenti. Ai giovani più desiderosi di mostrare il proprio talento è stata data accoglienza nelle sale del Circolo dove, ad esempio, sono state realizzate le prime mostre di scultura di artisti locali. Da queste esperienze, tese soprattutto a ridare segnali di vita negli antichi abbandonati rioni, è nata l'idea di allestire grandi mostre nei Sassi. Dopo aver realizzato il restauro delle chiese rupestri della Madonna delle Virtù e di San Nicola dei Greci nei Sassi di Matera, nel 1978, in occasione della presentazione degli elaborati del Concorso Internazionale per i Sassi, organizzò l'esposizione di 11 grandi sculture di Pietro Consagra. Da quella esperienza nacque l'idea dell'allestimento delle Grandi Mostre nei Sassi di

Matera. Il Circolo La Scaletta, a norma della legge 2.4.1980 n. 123, è stato riconosciuto Istituto Culturale dal Ministero per i Beni Culturali e Ambientali.

Recentissima è la realizzazione del Progetto CORPORARTE “Collezioni in azienda: una rete museale per l'arte contemporanea”. Quattro imprese si sono consorziate per realizzare una collezione in progress di artisti italiani emergenti, da allestire in permanenza nei singoli spazi aziendali ma da rendere fruibile al pubblico esterno. Nella prima fase, che si articolerà tra luglio e dicembre, ogni azienda ha stanziato un budget per l'acquisto di quattro lavori di autori diversi per ciascuna. Le opere verranno presentate al pubblico nelle rispettive sedi, all'interno di quattro collettive della durata di un mese, che documentano più ampiamente la ricerca degli artisti scelti. Il primo appuntamento si è svolto l'11 luglio 2003 presso la sede di Calia Italia a Matera, dove nello showroom dell'azienda sono esposte opere di Greta Frau, Debora Hirsch, Elisa Laraia, e Luigi Presicce.

Teatri ed altri eventi

Altre importanti realtà culturali della città sono la stagione lirica al Teatro Duni per iniziativa dell'assessorato comunale alla Cultura, Gezziamoci e Viva Verdi. Il festival Gezziamoci (agosto-dicembre), progetto dell'Associazione materana Onyx Jazz Club, da più di 10 anni ospita i protagonisti italiani e stranieri del jazz moderno. La stagione sinfonica Viva Verdi (marzo-dicembre), giunta alla VIII edizione, ospitata nell'Auditorium Gervasio, è un progetto dell'Associazione d'Arte e Cultura ARTERia di Matera. Il Festival Duni, il festival della Murgia, giunto alla V rassegna, è un festival con concerti di musica classica. È stato inoltre organizzato dall'Associazione “Abbadè”, dal Comune di Matera e dall'Ente Parco della Murgia Materana, in collaborazione con AreaZelig/Bananas il programma “Non ci resta che ridere”, che porta lo Zelig nei Sassi. Musicomania è invece un programma di concerti di cantanti italiani e spettacoli a Matera e nella cava di tufo.

Matera è inoltre sede annuale di un Premio Letterario (XVIII edizione) organizzato dall'associazione culturale Energheia, costituita nel 1989 per svolgere la propria attività nell'ambito della ricerca e della realizzazione di iniziative legate a nuovi strumenti di espressione giovanile. L'associazione è molto attiva nella città ed organizza diversi eventi, come rassegne di cortometraggi, reading di libri, incontri con scrittori ed un premio per il cinema. Altra associazione interessante è Cinefabbrica nata nel 2002 per iniziativa di quattro professionisti accomunati dalla passione per il cinema di qualità. L'associazione ha realizzato “Corto_Mirada en el cine Latino Americano”, rassegna di corti Latino Americani organizzata dal comune ed è riuscita a portare a Matera dalla cineteca di Bologna la “Raccolta di immagini daIl Vangelo secondo Matteo” di Pier Paolo Pasolini.

Ogni 2 luglio a Matera si festeggia la Madonna della Bruna, colei che da quasi 700 anni è riconosciuta come la Protettrice della città. La Festa della Madonna della Bruna si apre all'alba con la processione dei pastori: una fila di cavalieri con indosso costumi d'epoca, insieme al popolo materano, scorta la Madonna su un Carro interamente realizzato in cartapesta e splendidamente decorato. In serata, dopo la deposizione della Madonna in Cattedrale, il carro viene assalito e distrutto. La festa culmina nella tarda notte con una spettacolare gara di fuochi pirotecnici.

Fondazioni

Sono interessanti le attività della Fondazione Zetema e della neo-nata SouthHeritage. La Fondazione Zetema si occupa ormai da anni dello scenario culturale di Matera attraverso studi e

ricerche. Inoltre da poco sono iniziati i lavori di restauro nella Chiesa rupestre del “Peccato Originale” che seguono il progetto di recupero presentato dalla Fondazione stessa. La Fondazione SoutHeritage, ente privato senza scopo di lucro, nasce con l'intento di costituire un osservatorio privilegiato di una delle più complesse aree del mondo: il Mediterraneo e in particolare il Sud Italia. Il suo obiettivo primario è la registrazione delle problematiche che accomunano le realtà dei Paesi che si affacciano sul Mediterraneo per esaltare le molteplici realtà che lo compongono attraverso la diffusione della cultura contemporanea, promuovendone, con un approccio multidisciplinare, il territorio, i diversi aspetti e i diversi linguaggi. I convegni, le pubblicazioni, le mostre, i progetti speciali sono lo strumento per agire concretamente nel tessuto sociale, sensibilizzando il cittadino ad una maggiore attenzione e ad una nuova consapevolezza verso i beni culturali e ambientali, nella convinzione che questo grande patrimonio possa rappresentare una grande opportunità per l'immagine e lo sviluppo del territorio attraverso una nuova fonte produttiva.

Statistiche

Matera ha una popolazione di circa 56.924 abitanti, di cui 12.867 sono i giovani tra i 14 e i 28 anni (Istat, 2000). Non sono disponibili statistiche dettagliate sui consumi culturali. Sempre secondo l'Istat, nel 2000 a livello regionale i consumi medi mensili delle famiglie per tempo libero, cultura e giochi si attestavano al 4,5%, ovvero circa £.115.000 al mese, 60 euro.

Analisi dei dati

Informazioni generali

Il questionario è stato somministrato a 100 giovani tra i 14 e i 28 anni, in particolare per la prima fascia (14-16 anni) sono state intervistate 17 persone, per la seconda (17-19) 19 persone, per la terza (20-24) 36 persone e per la quarta (25-28) 28 persone, di cui il 60% di sesso maschile e il 40% femminile. Quasi tutti gli intervistati frequentano corsi di studi (70%) e possiedono il diploma di scuola superiore (68%).

La fascia oraria dedicata al tempo libero è quella compresa tra il tardo pomeriggio (29%) e la serata (40%), per la I fascia di età importante risulta essere anche la fascia del primo pomeriggio. La maggior parte del tempo libero viene spesa con amici non di scuola (53%) e/o con il partner all'aperto (22%), in giro per la città (31%); seguono la palestra, la pizzeria/ristorante/pub, la casa propria, il cinema e i locali per ascoltare musica dal vivo per i più grandi.

Partecipazione culturale

Esattamente la metà degli intervistati ha partecipato ad attività culturali nell'ultimo anno, soprattutto per passione e interesse personale (41%), accrescimento delle conoscenze (23%), relax/riflessione (18%). La parte di intervistati che non ha partecipato ad attività culturali porta svariate motivazioni; la principale risulta essere la mancanza di tempo (23%) e l'impossibilità per motivi pratici e organizzativi (18%), ma rilevanti sono anche la difficoltà nel reperire le informazioni (13%) e il fatto che nessuno dei conoscenti sia interessato (11%) soprattutto per i più giovani. Il 14% ha dichiarato di non essere interessato ad attività culturali.

Le attività seguite maggiormente nell'anno sono concerti di altra musica (23%) e cinema (20%), musei e gallerie (12%), teatro (9%), cabaret (8%) con una frequenza variabile, più volte a settimana (11%), una volta al mese (10%). La condivisione di tali attività avviene con gli amici

(59%), per lo più nel comune di residenza (55%) o fuori regione (27%) per i più grandi. I consumi culturali in casa vedono la predominanza di libri, tv, giornali e altra musica (20%), con una spesa media mensile inferiore ai 25 euro (47%). Il 29% spende tra i 25 e i 50 euro. La parte di intervistati che ha partecipato ad attività culturali spende in media mensilmente fino ai 25 euro (46%), mentre il 26% spende tra i 25 e i 50 euro. La spesa mensile della famiglia per consumi culturali fuori casa è inferiore ai 50 euro per il 49% degli intervistati. Il 25% afferma di non effettuare alcuna spesa, mentre il 20% spende tra i 50 e i 100 euro.

Domanda potenziale

Tra gli ostacoli alla partecipazione culturale sono stati menzionati la scarsa e insufficiente informazione e promozione (25%), prezzi elevati rispetto ad altre attività di tempo libero (15%), percezione di noia (12%), assenza di amici interessati (11%), mancata curiosità (10%). È interessante notare come circa la metà degli intervistati ha menzionato la scarsa e insufficiente informazione e promozione come ostacolo e circa un quarto i prezzi elevati).

Tra gli incentivi vengono menzionati biglietti scontati (33%), associazione ad altre iniziative (15%), informazioni preventive a domicilio (12%) e l'estensione degli orari di accesso (13%). Più della metà degli intervistati ha menzionato i biglietti scontati, circa un quarto l'associazione ad altre iniziative.

Per quanto riguarda la dimensione formativa del museo il 28% vorrebbe che il museo interagisse di più con la scuola, il 20% che tenesse corsi e iniziative per aiutare a capire meglio la cultura, 16% vorrebbe che il museo fornisse informazioni sulle professionalità nella cultura e il 15% che offrisse postazioni internet. Il 21% non è interessato al museo come risorsa formativa.

Il 41% degli intervistati non è interessato al museo come luogo di relazioni sociali, il 33% è interessato all'organizzazione di serate in cui incontrare persone interessate alla cultura, il 26% è interessato a luoghi di ristoro e lettura.

Il 76% ritiene corretto pagare un prezzo del biglietto inferiore ai 10 euro, il 23% tra i 10 e i 25 euro. Il 49% stima il prezzo reale a meno di 10 euro, mentre il 40% tra i 10 e i 25 euro.

Preoccupante è il dato finale sull'indicazione delle cinque attività più importanti dell'anno. Il 56% risponde che non si è svolto nulla o di non esserne informato, mentre il restante indica attività seguite a Matera o fuori dal comune. Le attività sono diversissime e raramente due o più intervistati menzionano le stesse. Per Matera le uniche attività culturali menzionate da più persone sono state lo Zelig, gli spettacoli teatrali, la rassegna cinematografica di corti realizzata dall'associazione Energhia, "Corto Mirada en el cine Latino Americano", rassegna di corti Latino Americani organizzata dal Comune con le associazioni Cinefabbrica e Allelammie, i concerti.

Sintesi: punti di forza e di debolezza

Punti di forza:

- forte preferenza per attività all'aperto, , soprattutto nel periodo estivo;
- forte preferenza per attività legate alla musica e al cinema;
- forte mobilità provinciale: comune di residenza (41%), altri comuni della provincia (31%);
- interesse per biglietti scontati (33%), associazione ad altre iniziative (15%), informazioni preventive a domicilio (12%) e estensione degli orari di accesso (13%);

- interesse prevalente (28%) per interazione tra museo e scuola.

Punti di debolezza:

- una partecipazione culturale non elevata (50%) sebbene quasi tutti gli intervistati frequentino corsi di studi (70%)
- la non partecipazione è dovuta a motivi di tempo, pratici e organizzativi; si consideri che la fascia oraria dedicata al tempo libero è nel tardo pomeriggio e in serata
- bassa frequenza nelle attività seguite: più volte a settimana (11%), una volta al mese (10%)
- spesa mensile media per attività culturali abbastanza bassa: inferiore ai 25 euro per il 46%, tra i 25 euro e i 50 euro per il 26% degli intervistati
- bassa spesa mensile familiare: per il 49% la spesa è inferiore ai 50 euro, il 25% afferma di non effettuare alcuna spesa, mentre il 20% spende tra i 50 e i 100 euro
- scarsa e insufficiente informazione e promozione (25%) e prezzi elevati rispetto ad altre attività di tempo libero (15%)
- il 41% degli intervistati non è interessato al museo come luogo di relazioni sociali
- percezione dell'assenza di attività culturali rilevanti (56%).